

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino

La Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino viene costituita nel 1988, dopo l'unificazione della Diocesi. Esplica la sua prevalente funzione pedagogica nella promozione di opere segno al servizio degli ultimi a livello diocesano, vicariale e parrocchiale creando sinergie tra associazioni ecclesiali, realtà sociali e istituzionali. Cura il coordinamento e la formazione degli operatori sociali di servizi ecclesiali da essa promossi o da altri soggetti.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Via Monti Lepini, 73

03100 Frosinone

Tel/fax 0775.839388

E-mail caritas@diocesifrosinone.com

Persona di riferimento: Gloria Lauretti

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ACCANTO AI POVERI-FROSINONE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

INTRODUZIONE

Il presente progetto si pone come obiettivo generale quello di:

contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale delle fasce adulte.

Il progetto insiste sul territorio della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino coincidente geograficamente con quello del **Distretto Sociale B** della Provincia di Frosinone di cui Frosinone stessa ne è capofila.

ANALISI DEL TERRITORIO

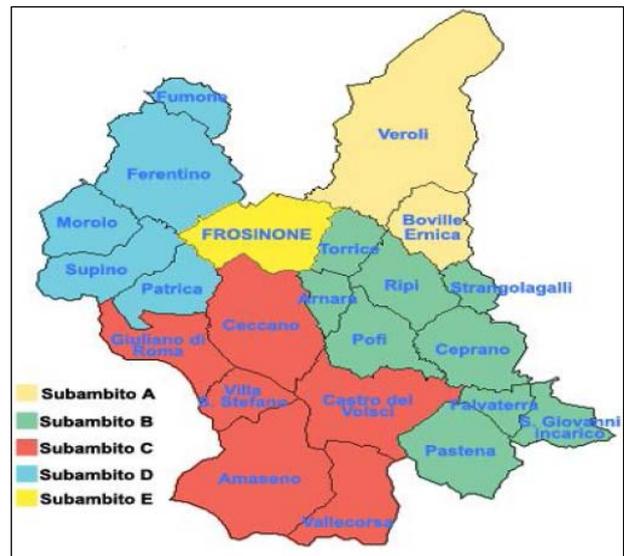
Il **Distretto Sociale B** presenta un'estensione territoriale pari a 890,20 Km², con una popolazione complessiva di 185.688 unità, distribuita tra Comuni di piccole e medie dimensioni, eterogenei tra loro in quanto a storia e vocazione economico-sociale.

I 23 Comuni facenti parte del Distretto sono i seguenti: Amaseno, Arnara, Boville Ernica, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceprano, Falvaterra, Ferentino, Frosinone (Comune Capofila), Fumone, Giuliano di Roma, Morolo, Pastena, Patrica, Pofi, Ripi, Villa S. Stefano, Strangolagalli, Supino, Torrice, Vallecorsa, Veroli, S. Giovanni Incarico.

Gli ambiti territoriali indicati dalla Regione Lazio per la costituzione dei Distretti Socio- Assistenziali della Provincia di Frosinone coincidono con i 4 Distretti Socio-Sanitari. Dal momento che la dimensione del Distretto "B" non consente un'ottimale gestione e fruizione dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi, si è ritenuto più funzionale suddividerlo in 5 sub-ambiti. I criteri utilizzati per la loro individuazione sono stati i seguenti:

- la popolazione, con l'intento di non superare, ad eccezione del Comune capoluogo, i 40.000 abitanti;
- la continuità delle esperienze intercomunali già maturate, avendo cura di favorire nella gestione dei Servizi Sociali il processo aggregativo fra i Comuni, mediante l'utilizzo di strumenti quali l'Accordo di Programma e gli Atti d'Intesa;
- la contiguità geografica e l'omogeneità socio-culturale.

(Fonte: Piano di zona 2014 del Distretto Sociale B)



IL PROBLEMA E LE SUE DIMENSIONI

Il problema della povertà e dell'esclusione sociale degli adulti assume nel territorio di riferimento una rappresentazione assolutamente trasversale in quanto effetto di una multi-fattorialità di cause e di aree problematiche (occupazione, immigrazione, problemi sanitari, detenzione). Nei casi più gravi l'esclusione sociale si traduce nella perdita dell'alloggio e talvolta nella disgregazione della famiglia.

E' possibile fornire alcuni dati sulle povertà presenti nel territorio di riferimento sulla base dell'attività continua di monitoraggio dei centri di ascolto e di accoglienza diocesani.

Nel corso dell'anno 2014 i cinque centri di ascolto vicariali hanno incontrato un totale di 872 nuove famiglie

In particolare:

Le parrocchie e i Centri di ascolto della Diocesi hanno costituito nell'anno 2014 un punto di riferimento per le persone e le famiglie che vivono condizioni di disagio e povertà sempre più intensi. Avere un luogo e delle persone cui riferirsi per esporre un problema, condividere preoccupazioni e chiedere un aiuto, è per molti un'ancora di salvezza nel mare in tempesta della mancanza di lavoro, del venir meno dei redditi, della incapacità di riuscire a soddisfare i bisogni primari della famiglia.

La domanda che un uomo e una donna in difficoltà si pongono è: a chi posso rivolgermi per chiedere un aiuto? Le parrocchie e i centri di ascolto, prima ancora che soggetti che erogano aiuti o servizi, sono eminentemente luoghi di condivisione delle sofferenze dei poveri.

Il servizio concreto, dagli aiuti alimentari, agli aiuti economici, alla relazione di aiuto che si sviluppa nel tempo, è certamente importante e i numeri lo testimoniano. Ma ancora più importante è la promozione di una solidarietà e carità partecipate che coinvolgono centinaia di persone. Il compito di una Caritas non è prioritariamente quello di svolgere competenti servizi sociali, ma quanto quello di promuovere e favorire, attraverso fatti concreti di solidarietà, il coinvolgimento di tutti, dei cristiani e di tutti gli uomini, nel servizio ai poveri.

Le raccolte alimentari sono un grande evento di solidarietà popolare in cui tante persone si coinvolgono in una esperienza di volontariato e gratuità: facendo esperienza di servizio, si coglie una opportunità per cambiare il proprio stile di vita.

Una sfida che parrocchie e centri di ascolto devono cogliere con maggiore determinazione ed incisività è quella della costruzione di rapporti di collaborazione con i servizi sociali comunali e distrettuali, con gli erogatori dei servizi sociali, con i gruppi e le associazioni non ecclesiali presenti nel territorio: partendo dal reciproco riconoscimento di dignità e da un'onestà chiarificazione delle finalità dell'impegno di ognuno.

Nel cammino della Diocesi i Frosinone Veroli Ferentino in questi mesi stanno emergendo alcune importanti novità: è stato aperto un nuovo Centro di ascolto cittadino a Monte San Giovanni Campano, in centro, presso la Parrocchia S. Maria della Valle, e si avviato il cammino per l'apertura di Centri di ascolto zionali a Castro dei Volsci e a Ripi. Si infittisce la rete per aumentare la prossimità e la capacità di risposta ai bisogni dei poveri.

av. 1 Persone assistite stabilmente con aiuti alimentari ed economici dalle parrocchie nei diversi comuni della Diocesi

Anno 2014

COMUNE	FAMIGLIE ASSISTITE	PERSONE ASSISTITE
Frosinone	975	2915
Ceccano	206	616
Monte San Giovanni Campano	135	404
Ferentino	120	359
Ceprano	115	344
Veroli	115	344
Ripi	45	135
Boville Ernica	42	126
Amaseno	25	75
Patrica	25	75
Pofi	25	75
Castro dei Volsci	24	72
Giuliano di Roma	15	45
Villa Santo Stefano	15	45
Supino	9	27
TOTALE	1891	5657

Tav. 2 Famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto secondo il sesso della persona di riferimento – Anno 2014

Centro di ascolto	Persona di riferimento Donna	Persona di riferimento Uomo	Totale
Ceccano	77	55	132
Ceprano	32	25	57
Ferentino	143	44	187
Frosinone Cavoni	142	93	235
Frosinone Centro storico	165	85	250
TOTALE	559	302	861
%	65%	35%	100%

Tav. 3 Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per classi di età - Anno 2014

Centro di ascolto	Età 18-30	Età 30-55	Età 56-70	Oltre 70	Totale
Ceccano	19	87	24	2	132
Ceprano	4	40	9	4	57
Ferentino	32	116	33	6	187
Frosinone Cavoni	54	137	43	1	235
Frosinone Centro storico	47	166	33	4	250
TOTALE	156	546	142	17	861
%	18%	63%	17%	2%	100%

Tav. 4 Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per stato civile – Anno 2014

Centro di ascolto	Coniugato	Separato o Divorziato	Libero	Vedovo	Conviventi e altro	Totale
Ceccano	46	35	19	8	24	132
Ceprano	30	11	5	4	7	57
Ferentino	73	26	32	19	37	187
Frosinone Cavoni	93	51	46	14	31	235
Frosinone Centro storico	142	34	42	14	18	250
TOTALE	384	157	144	59	117	861
%	45%	18%	17%	7%	14%	100%

Tav. 5 Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per cittadinanza – Anno 2014

Centro di ascolto	Non specificato	Apolide	Italiano	Straniero	Doppia cittadinanza	Altro	Totale
Ceccano	-	-	98	34	-	-	132
Ceprano	1		49	7	-		57
Ferentino	-	1	128	58	-		187
Frosinone Cavoni	-	1	129	102	2	1	235
Frosinone Centro storico	-	-	119	118	3	10	250
TOTALE	1	2	523	319	5	11	861
%	0%	0%	61%	37%	1%	1%	100%

Tav. 6 Famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto secondo il Comune di residenza – Anni 2012, 2013, 2014

Comune di residenza	2014		2013		2013	
	Numero famiglie	%	Numero famiglie	%	Numero famiglie	%
Frosinone	293	34,0	328	36,5	300	42,1
Ferentino	190	22,1	177	19,7	117	16,4
Ceccano	115	13,4	128	14,3	77	10,8
Ceprano	49	5,7	29	3,2	34	4,8
Veroli	45	5,2	36	4,0	32	4,5
Boville Ernica	17	2,0	10	1,1	13	1,8
Monte S. Giovanni Campano	14	1,6	13	1,5	5	0,7
Ripi	14	1,6	14	1,6	14	2
Giuliano di Roma	13	1,5	4	0,4	3	0,4
Supino	13	1,5	27	3,0	3	0,4
Pofi	10	1,2	8	0,9	5	0,7
Patrica	9	1,0	5	0,6	0	0
Strangolagalli	8	0,9	3	0,3	0	0
Amaseno	7	0,8	6	0,7	4	0,6
Torrice	6	0,7	13	1,5	9	1,3
Arnara	5	0,6	5	0,6	3	0,4
Villa S. Stefano	4	0,5	6	0,7	3	0,4
Castro dei Volsci	1	0,1	6	0,7	6	0,8
Falvaterra	0	0	1	0,1	1	0,1
Prossedi	0	0	0	0	0	0
Vallecorsa	0	0	1	0,1	2	0,3
Altri comuni	28	3,2	76	8,5	82	11,5
Senza fissa dimora	20	2,3				
TOTALE	861	100,0	895	100,0	713	100,0

Tav. 7 Famiglie che si sono rivolte ai Centri di ascolto per numero di componenti il nucleo familiare e per Centro - Anno 2014

Componenti nucleo familiare	Ceccano	Ceprano	Ferentino	Frosinone Cavoni	Frosinone Centro storico	Totale	%
1	23	23	29	80	69	224	27%
2	24	13	39	42	24	142	16%
3	33	15	41	42	53	184	21%
4	30	3	40	31	53	157	18%
5	11	1	18	17	29	76	9%
6	8	2	10	13	17	50	6%
7	1	-	6	6	2	15	2%
8	1	-	4	4	2	11	1%
9	1	-	-	-	1	2	0%
Totale	132	57	187	235	250	861	
%	15%	7%	22%	27%	29%		100%

Tav. 8 Totale componenti i nuclei familiari che si sono rivolti ai centri di ascolto – Anno 2014

Componenti nucleo familiare	Ceccano	Ceprano	Ferentino	Frosinone Cavoni	Frosinone Centro storico	Totale
1	23	23	29	80	69	224
2	48	26	78	84	48	284
3	99	45	123	126	159	552
4	120	12	160	124	212	628
5	55	5	90	85	145	380
6	48	12	60	78	102	300
7	7	0	42	42	14	105
8	8	8	32	32	16	88
9	9	0	0	0	9	18
Totale	417	131	614	651	774	2579

Tav. 9 Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per dimora abituale – Anno 2014

Centro di ascolto	Non specificato	Ha un domicilio	Senza fissa dimora	Altro	Totale
Ceccano	-	120	4	8	132
Ceprano		54	1	2	57
Ferentino		174	3	10	187
Frosinone Cavoni	6	189	30	10	235
Frosinone Centro storico	13	222	7	8	250
TOTALE	19	759	45	38	861
%	2%	89%	5%	4%	100%

Tav. 9 Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per condizione professionale - Anno 2014

Centro di ascolto	Occupato	Disoccupato	Studente	Casalinga	Inabile	Pensionato	Altro	Totale
Ceccano	11	77	-	18	4	8	14	132
Ceprano	-	39	-	14	-	2	2	57
Ferentino	6	127	2	26	7	11	8	187
Frosinone Cavoni	20	162	3	2	22	15	11	235
Frosinone Centro storico	14	175	1	3	3	8	46	259
TOTALE	51	580	6	63	36	44	81	861
%	6%	68%	1%	7%	4%	5%	9%	100%

Tav. 10 Famiglie con minori che si sono rivolte ai Centri di ascolto – Anno 2014

Centro di ascolto	Famiglie senza figli minori	Famiglie con 1 o 2 figli minori	Famiglie con 3 o più figli minori	Totale
Ceccano	69	52	11	132
Ceprano	26	31	-	57
Ferentino	105	67	15	187
Frosinone Cavoni	164	52	19	235
Frosinone Centro Storico	122	109	19	250
Totale	486	311	64	861
	57%	36%	7%	

Tav. 11 Persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto per titolo di studio – Anno 2014

Centro di ascolto	Analfabeta	Licenza elementare o media	Diploma di scuola superiore	Titolo Universitario	Non specificato	Totale
-------------------	------------	----------------------------	-----------------------------	----------------------	-----------------	--------

Ceccano	12	83	34	3	0	132
Ceprano	1	48	8	0	0	57
Ferentino	13	131	36	7	0	187
Frosinone Cavoni	31	121	64	19	0	235
Frosinone centro storico	20	137	65	17	11	250
Totale	77	520	207	46	11	861
%	9%	61%	24%	5%	1%	100%

RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

A livello istituzionale il **Distretto Sociale B** e le **singole amministrazioni comunali** erogano, sul piano preventivo, dei sussidi economici una tantum a sostegno delle famiglie residenti in situazione di disagio economico.

Nel **Piano di zona 2014 del Distretto Sociale B** di Frosinone in merito al suddetto bisogno è possibile leggere:

“Area Disagio ed Esclusione Sociale

Per contrastare le forme di disagio, svantaggio ed esclusione sociale emergenti nel territorio, i comuni del Distretto Sociale B di Frosinone, promuovono vari interventi di politica sociale, realizzati dal servizio sociale, utilizzando le risorse statali e regionali a disposizione, proprie risorse ed eventuali finanziamenti per progetti ad hoc. Il Distretto concorre all’attuazione di tali interventi comunali e promuove servizi di livello intercomunali, attraverso: alcuni progetti del piano di zona, il piano distrettuale di intervento per la lotta alla droga, quello per i piccoli comuni e con altre progettualità anche sperimentali, finanziate dalla regione con specifici fondi, erogati con cadenza annuale o con diversa periodicità.

Le principali azioni volte al contrasto del disagio e dell’esclusione sociale sono attuate nell’ambito delle competenze del servizio sociale professionale comunale e riguardano: segretariato sociale, assistenza economica, assistenza domiciliare, tutele, curatele e amministrazione di sostegno, assistenza abitativa e integrazione al canone di locazione, trasporto sociale, misure per l’inserimento sociale e lavorativo di ex tossico dipendenti o di ex detenuti e di persone con disagio mentale, inserimento presso strutture residenziali e semiresidenziali di persone anziane e disabili indigenti e prive di assistenza familiare.

Nel nostro contesto distrettuale è importante dare continuità alle politiche sociali in atto, destinate alle persone con disagio sociale o a rischio di esclusione e non ridurre gli attuali standard quali-quantitativi di prestazione garantiti. Al contrario si ravvisa l’opportunità di potenziarne le misure, dato il progressivo aumento del grado di rischio sociale a carico di diverse fasce di popolazione e per le famiglie, come conseguenza dell’insorgenza di nuovi fenomeni sociali (ad es. la precarizzazione del lavoro o l’indebitamento delle famiglie) o dell’acuirsi di fenomeni già presenti (disoccupazione, contrazione dei redditi delle famiglie, minore possibilità di risparmio, etc). Va sottolineato infatti che il disagio è una condizione spesso trasversale alle diverse categorie di utenza per cui i servizi sociali devono fronteggiare situazione complesse e multiproblematiche che richiedono un approccio integrato, multidisciplinare e un concreto lavoro di rete.

Sul territorio distrettuale è presente numero di individui adulti che vivono al di fuori delle reti parentali e/o amicali e manifestano evidenti difficoltà nel reperire o mantenere un impiego che possa garantire loro adeguate condizioni di vita e un buon grado di autonomia personale; spesso si tratta di persone in condizione di svantaggio sociale, perché hanno vissuto un’esperienza carceraria o perché soffrono di malattie mentali o croniche o per forme di dipendenza da sostanze stupefacenti o da alcool. Versano in condizione di disagio anche molti cittadini stranieri, i quali, non riuscendo ad integrarsi nel tessuto sociale ed economico del territorio, finiscono con l’entrare in circuiti di devianza e di grave emarginazione.

Tenendo presente che l’indigenza tende ad innescare un circolo vizioso che alimenta la povertà stessa e l’esclusione sociale, è fondamentale pianificare e attuare congrue misure di contrasto, per supportare ed integrare gli interventi di assistenza sociale previsti dalla Legge Regionale N 38/1996 e dalla Legge N 328/2000 e quelli socio sanitari previsti dalla Legge Regionale N. 80/1998 e dalla Legge Regionale N. 20/2006. Le finalità sono quelle di: promuovere l’autonomia dei nuclei con componenti a rischio di emarginazione e con soggetti fragili; contenere le situazioni di impoverimento; riconnettere le reti sociali di tipo familiare ed amicale; promuovere l’autonomia dell’individuo attraverso la formazione professionale e l’inserimento socio lavorativo”

(Fonte: Piano di zona distretto socio sanitario B anno 2012)

A livello ecclesiale la **Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino** mette in campo strutture e servizi di ascolto e ospitalità residenziale di primo e secondo livello per persone con problematiche abitative. In particolare **i centri di ascolto**:

1. Centro di ascolto S.S Annunziata – Frosinone
2. Centro di ascolto Don L.Di Liegro- Frosinone
3. Centro di ascolto Madre Teresa di Calcutta- Ceprano
4. Centro di ascolto Giovanni Paolo II – Ceccano
5. Centro di ascolto Mons. F. Schietroma- Ferentino

I Centri di Ascolto Caritas (CdA) sono il luogo dove la comunità cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Sono una "porta aperta al territorio" che si caratterizza principalmente per rispondere ai seguenti bisogni:

- **Accoglienza.** Le persone più povere hanno bisogno di essere accolte personalmente e senza condizioni nella loro integrità personale, senza distinzione di razza, di sesso, di religione. La risposta al bisogno di Accoglienza ha profonde radici evangeliche.
- **Ascolto.** Essere ascoltati ed aiutati a "leggere" insieme con attenzione i racconti di sofferenza è un altro bisogno espresso da chi si rivolge agli operatori - in gran parte volontari - che svolgono questo servizio non necessariamente professionale, che nasce da un mandato della comunità cristiana.
- **Prima risposta.** Cibo, lavoro, casa, diritti negati sono richieste che necessitano di una prima risposta, a volte immediata. Attraverso il coinvolgimento della comunità cristiana.
- **Orientamento.** La complessità della società attuale si riflette nelle storie di disagio sociale che si presentano nei centri: volti di sofferenza segnati spesso da un insieme complesso di problemi, che vanno analizzati con cura per orientare le persone verso le soluzioni più indicate, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Centri di accoglienza, patronati, servizi sociali, ...).

INTERVENTI EFFETTUATI DAI CENTRI DI ASCOLTO COME RISPOSTA AI BISOGNI RILEVATI

Nell'anno 2014 sono state stabilmente aiutate dalle parrocchie della Diocesi **1.891 famiglie** per un totale di **5.654 persone**. A questi interventi sistematici si aggiungono interventi saltuari nei confronti di altre famiglie non censite. Nelle parrocchie le famiglie ricevono il più delle volte un aiuto alimentare. I viveri vengono principalmente reperiti in occasione delle raccolte alimentari, ma vi sono anche altre forme di approvvigionamento: gli aiuti dell'Unione Europea per gli indigenti tramite il Banco alimentare e il Banco delle opere di carità, raccolte occasionali in concomitanza di celebrazioni comunitarie (messa domenicale, celebrazione dei sacramenti della Prima comunione della Cresima, feste patronali parrocchiali), altre forme di reperimento viveri con attività di autofinanziamento delle Caritas parrocchiali (mercatini, pesche di beneficenza, sagre), donazione da parte di esercizi commerciali (in particolare a Frosinone un importante supermercato dona settimanalmente 100 pagnotte di pane alle parrocchie della città). Nelle parrocchie si effettuano inoltre anche altri interventi sia economici sia di accompagnamento alla fruizione di servizi ed opportunità.

Le **famiglie** che si sono rivolte ai Centri di ascolto, molte di esse già conteggiate tra coloro che si sono rivolti alle parrocchie, sono state **861**, per un totale di **2579 persone**. Un dato quasi identico all'anno 2013, quando le famiglie furono 895. La maggior parte di esse risiede nei comuni di Frosinone (**293**), Ferentino (**190**), che registra l'incremento più costante e persistente negli anni, e Ceccano (**115**).

In genere si rivolge al centro di ascolto la **donna** di riferimento della famiglia (**65%** dei casi) ma è in crescita il numero degli **uomini**, passato dal 32 al **35%** in un anno.

Rispetto alle classi di età permane la maggiore incidenza della classe **30-55 anni (63%)** dei padri e madri di famiglia che sentono tutta la responsabilità di dare un avvenire ai loro figli. Si nota comunque quest'anno un aumento delle classi più giovani (**18-30 anni**) passati dal 16 al **18%**.

Considerando lo stato civile, risalta anche quest'anno una notevole presenza di **separati e divorziati (18%)**, di gran lunga più elevata (almeno il triplo) rispetto al dato complessivo della popolazione evidenziando una stretta correlazione tra condizione di separazione/divorzio e povertà.

Si conferma la tendenza ad **un aumento degli italiani** che si rivolgono ai centri di ascolto: si passa dal 52% del 2011, al 56% del 2012, al **61%** del 2013.

La condizione professionale conferma che le persone che si rivolgono ai centri di ascolto sono per la grande maggioranza **disoccupati o sottoccupati (77%)** ma cresce (dal 7% all'11%) la percentuale di persone che ha un reddito (occupati e pensionati) indicando come esso sia spesso insufficiente ad una vita dignitosa.

Un dato particolarmente allarmante riguarda i **minori in condizione di indigenza**: delle oltre 2500 persone assistite dai Centri di ascolto, **più di 700 sono minorenni**. Questi bambini e ragazzi hanno problemi di **scarsa alimentazione**, di possibilità di **adeguato riscaldamento d'inverno**, di **deprivazione psico-fisica complessiva**, con tutte le conseguenze sulla salute che si possono immaginare. Andrebbe maggiormente approfondito il significato della lotta alla povertà come prevenzione sanitaria: a volte cose semplici come l'accesso alla **mensa scolastica** garantito a tutti potrebbe essere un fattore di inclusione sociale e prevenzione sanitaria molto più di complessi interventi ex-post.

L'ultimo dato rilevato, il livello di istruzione, mostra come la **carezza di istruzione** fornisce minore protezione rispetto ai percorsi di indigenza, dando meno capacità di venirci fuori: ben il **70%** delle persone che si rivolgono ai centri non ha più della licenza media.

Per rispondere alle più gravi marginalità sociali che presentano un disagio alloggiativo, la Caritas di Frosinone – Veroli – Ferentino ha attivato 4 centri di accoglienza :

1. il centro di accoglienza “Don Andrea Coccia” di Castelmassimo di Veroli riservato all'accoglienza uomini;

Il centro destinato all'ospitalità di **uomini adulti**, si trova in località Castelmassimo, al confine tra i comuni di Veroli e Frosinone. Esso è stato acquistato dalla Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Castelmassimo congiuntamente a locali attigui in cui si è realizzata la casa parrocchiale ed altri locali ad uso pastorale. La zona è particolarmente favorevole non solo per la vicinanza con Frosinone e le vie di comunicazione (il casello della superstrada Frosinone-Sora), ma anche per una cultura dell'accoglienza sviluppatasi per la presenza, dal 1985, della Casa di accoglienza “Giovanni XXIII” che si dedica al recupero dei minori disagiati. La struttura è composta di 8 posti letto (due stanze triple e una doppia) per l'ospitalità, più una stanza/ufficio con bagno per l'operatore di turno o notturno. I tre bagni per gli ospiti sono comuni. Il bagno dell'operatore usufruibile anche dagli ospiti risponde ai criteri di abbattimento delle barriere architettoniche. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo con angolo cottura. E' previsto inoltre un salone per attività comunitarie di incontro, formazione e festa a disposizione anche di altre esigenze della comunità vicariale

2. il centro di accoglienza di Strangolagalli anch'esso riservato all'accoglienza uomini immigrati;

Il centro destinato all'ospitalità di **uomini adulti immigrati** si trova nel centro storico di Strangolagalli, comune di circa 2.500 abitanti al confine tra i comuni di Ceprano, Ripi, Boville Ernica e Monte San Giovanni Campano. Esso è stato ricavato dalla ristrutturazione di vecchi locali parrocchiali. La struttura è composta da 12 posti letto (quattro stanze triple) per l'ospitalità, i servizi sono in comune. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo con angolo cottura.

3. il centro di Accoglienza “Giovanni Paolo II” di Ceccano che accoglie uomini e famiglie;

Il Centro, destinato all'ospitalità di due **nuclei familiari** completi, si trova in pieno centro storico del comune di Ceccano (FR), facilmente raggiungibile con ogni mezzo; in passato casa parrocchiale della Collegiata di S. Giovanni Battista; è composto di due appartamenti (uno dei quali sviluppato su due piani), ai quali si accede mediante un comune ambiente d'ingresso. Gli alloggi sono dotati, entrambi, di due stanze da letto e un ambiente giorno provvisto di angolo cottura, per consentire l'ospitalità contemporanea di due nuclei familiari (di 6 persone ciascuno). E' prevista inoltre una stanza/ufficio con bagno per l'operatore. Dal piano superiore si accede ad un grande terrazzo. Nello stesso stabile, a livello sottostradale, si ha accesso al centro d'ascolto e al locale comunitario, provvisto di angolo cottura, e bagno. Dal locale comunitario si accede inoltre al giardino di circa 300 mq. L'accesso al piano sottostradale può avvenire sia dall'interno che dall'esterno. A partire dalla sua apertura (dicembre 2005) il centro ha ospitato 3 famiglie in situazione di disagio

4. il centro di accoglienza “Don Fausto Schietroma” di Ferentino riservato all'accoglienza di donne.

Il Centro di accoglienza destinato a **donne anche con bambini** si trova nel centro storico di Ferentino, in Via Consolare, attiguo alla Chiesa parrocchiale di S. Ippolito. La localizzazione permette sia una piena integrazione con la vita ordinaria delle comunità parrocchiali sia l'integrazione con la vita ordinaria della cittadina:

La zona è particolarmente favorevole perché permette l'accesso a tutti i servizi e ai trasporti. Ferentino è inoltre strategica perché posta a metà strada tra Frosinone e Anagni, con una propria stazione ferroviaria della linea Roma-Cassino e sulla strada statale n. 6 Casilina.

La comunità di pronta accoglienza è in grado di ospitare dieci posti letto (due stanze triple, due stanze doppie), più uno spazio tv e un ripostiglio. I tre bagni sono comuni nella zona notte. Nello spazio giorno è prevista una sala soggiorno-pranzo, una cucina ed un bagno.

Sullo stesso piano, con accesso autonomo, comunicante tramite una porta con la zona accoglienza, è prevista la zona riservata alla comunità religiosa; essa comprende tre stanze da letto (due per le religiose stabili e una per ospitalità temporanea di altre religiose) due bagni comuni, una sala cucina-pranzo, un piccolo soggiorno e una piccola cappella.

Si rileva che nel territorio di riferimento (Distretto Sociale B) non vi sono, oltre a quelle menzionate, altre strutture di accoglienza per adulti/famiglie temporaneamente senza alloggio.

I dati delle accoglienze relativi all' 2014 hanno confermato i risultati dell'anno precedente: sono state prese in carico 91 persone in difficoltà abitativa alle quali si è cercato di dare una risposta concreta offrendo servizi di ospitalità di emergenza o programmata a seconda dei casi, nonché l'assistenza complementare necessaria.

Considerando invece il totale delle giornate di accoglienza erogate nel 2012 si è avuto un forte incremento rispetto all'anno precedente: 15.781 rispetto a 10.726 con un incremento del 47%. Il dato indica quindi che i periodi di accoglienza sono stati consistentemente relativamente più lunghi rispetto al 2012.

Gli stranieri si configurano come la categoria di persone che maggiormente ha usufruito dei servizi di accoglienza della Caritas diocesana in quanto spesso non ha il supporto necessario per evitare la perdita dell'alloggio.

Su un totale di 91 persone accolte nel 2014 ben 72 (il 79%) erano di nazionalità non italiana, dato questo che definisce in maniera plastica le maggiori difficoltà per le persone immigrate.

In particolare:

Tabella. 1 Ripartizione accoglienze uomini /donne

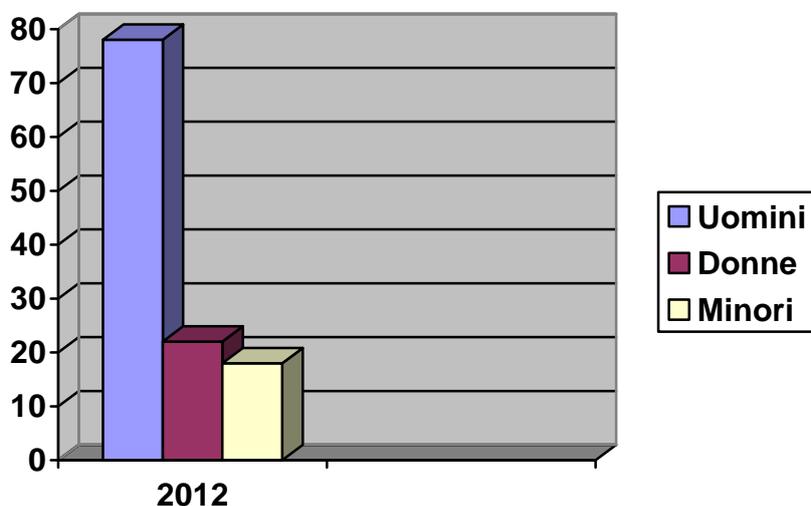


Tabella. 2 Ripartizione italiani stranieri

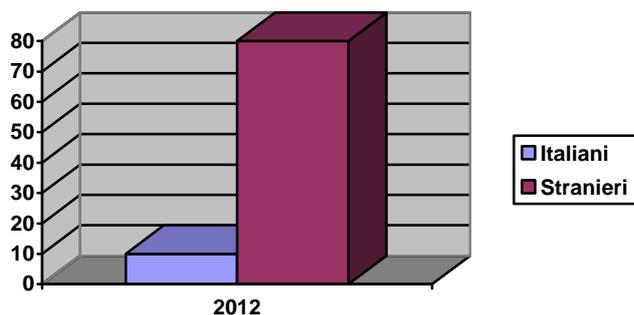
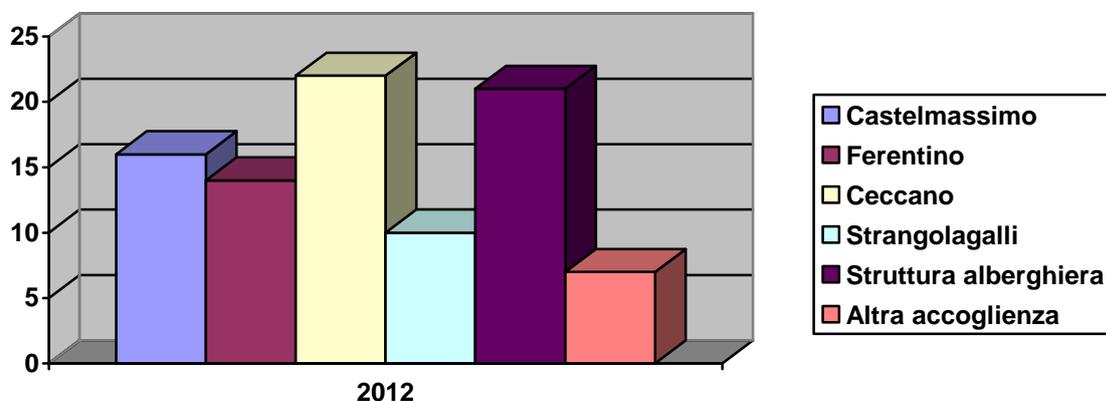


Tabella. 3 ripartizione per Centro di accoglienza Caritas o altra accoglienza.



DESTINATARI E BENEFICIARI

Dall'analisi riportata si evince che il progetto considera DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO quei soggetti che sul territorio del distretto sociale B avranno, durante il periodo individuato dal progetto, problematiche legate alla povertà. Dai dati in possesso della Caritas si stima inoltre che i BENEFICIARI, costituiti dagli utenti dei centri di ascolto e di accoglienza della Caritas, visto il grave periodo di crisi economica in corso, aumenteranno nel 2015 di circa il 30% - 40% .

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il presente progetto si prefigge come obiettivo generale quello di **Contrastare, sul territorio del distretto sociale B di Frosinone, il fenomeno della povertà, dell'emarginazione e dell'esclusione sociale.**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i>		
SITUAZIONE DI PARTENZA (indicatori di bisogno)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (risposte alla domanda sociale)	
Nell'anno 2014 sono stati intercettati attraverso i centri di ascolto 861 nuclei familiari per un numero complessivo di 2579 persone. Il <u>problema</u> consiste nel fatto che, per il 30% dei casi non si è riusciti a garantire una risposta sufficiente ai bisogni delle persone.	Obiettivo Specifico 1 (OS1) Ridurre nei centri di ascolto la percentuale di richieste non accolte dal 30% al 10%	INDICATORI: Percentuale di richieste non accolte rispetto al totale delle richieste presentate
Nell'anno 2014 sono state accolte 91 persone in difficoltà su un totale di 165 richieste di aiuto ed erogate in loro favore dalla Caritas Diocesana 15.781 giornate totali di ospitalità. Si rileva inoltre che sempre nel 2012 sul totale delle persone ospitate in 85 casi sono stati superati i tempi di permanenza massima prevista (90gg) da parte degli ospiti nelle strutture. Il 55% delle richieste non ha trovato risposta per assenza di posto nelle strutture. Il <u>problema</u> dunque consiste	Obiettivo Specifico 2 (OS2) Ridurre le richieste di ospitalità non accolte dal 55% al	INDICATORI: Percentuale di richieste di ospitalità non accolte rispetto al totale delle richieste di ospitalità presentate

<p>nel fatto che, pur essendo le strutture destinate ad un'ospitalità temporanea per un massimo di 90 giorni, per l'85% dei casi non si è riusciti a garantire un accompagnamento adeguato e volto alla definizione delle condizioni per l'autonomia degli ospiti nei tempi prestabiliti. Ciò, di fatto, ha allungato i tempi di permanenza degli ospiti oltre i tempi previsti limitando la possibilità di rendere disponibili frequentemente i posti letto e quindi di rispondere a tutte le richieste.</p>	<p>25%</p>	<p>Percentuale di ospitalità che superano il limite di permanenza massima consentito presso i Centri di accoglienza della Caritas rispetto al totale delle ospitalità effettuate</p>
<p>Nell'anno 2014 sono stati intercettati attraverso i centri di ascolto 861 nuclei familiari per un numero complessivo di 2579 persone. Il problema consiste nel fatto che, per il 30% dei casi non si è riusciti a garantire una risposta sufficiente ai bisogni delle persone. Nell'anno 2014 sono state accolte 91 persone in difficoltà su un totale di 165 richieste di aiuto ed erogate in loro favore dalla Caritas Diocesana 15.781 giornate totali di ospitalità. Si rileva inoltre che sempre nel 2012 sul totale delle persone ospitate in 85 casi sono stati superati i tempi di permanenza massima prevista (90gg) da parte degli ospiti nelle strutture. Il 55% delle richieste non ha trovato risposta per assenza di posto nelle strutture. Il problema dunque consiste nel fatto che, pur essendo le strutture destinate ad un'ospitalità temporanea per un massimo di 90 giorni, per l'85% dei casi non si è riusciti a garantire un accompagnamento adeguato e volto alla definizione delle condizioni per l'autonomia degli ospiti nei tempi prestabiliti. Ciò, di fatto, ha allungato i tempi di permanenza degli ospiti oltre i tempi previsti limitando la possibilità di rendere disponibili frequentemente i posti letto e quindi di rispondere a tutte le richieste.</p>	<p>Obiettivo specifico 3 (OS3) Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sui problemi inerenti l'accoglienza i persone in difficoltà</p>	<p>Percentuale di istituzioni e cittadini che conoscono il fenomeno dell'accoglienza</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<p>AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO</p>	
<p>LE ATTIVITA' INDICATE E DESCRITTE VENGONO REALIZZATE NELLE SEDI</p>	
<p>SEDE 1 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO /CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA UOMINI CASTEL MASSIMO VIA CASTELMASSIMO SNC VEROLI (FR) COD.HELIOS 6743</p>	<p>SEDE 2 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI VIA MADRID FROSINONE cod. helios 6745</p>

SEDE 3 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO VIA ANGELONI FROSINONE cod. helios 6744	SEDE 4 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO VIA CONSOLARE FROSINONE cod. helios 7034
SEDE 5 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO VIA PIETRALISCIA FROSINONE cod. helios 14916	

OBIETTIVO SPECIFICO 1 (OS1)
Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di *richieste non accolte* nei centri di ascolto

Azione Generale	Attività	Descrizione attività
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione Scheda Personale Utente	La scheda personale viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'utente ad essa si allega copia del documento di identità. Qui vengono registrate ed annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Assistenza. La Scheda Personale Utente è l'elemento cardine del monitoraggio connesso alle persone incontrate nei Centri di ascolto in quanto qui viene annotata la data di primo colloquio e di tutte le fasi di accompagnamento della persona nel percorso di liberazione dal proprio bisogno. La cura, l'aggiornamento del registro anche attraverso delle note è elemento di fondamentale importanza.
AG2_Accoglienza ed Ascolto	A2_Prime colloquio	Il Primo colloquio rappresenta il momento in cui si accoglie la persona, la si ascolta per la prima volta e si raccolgono le informazioni utili alla programmazione di interventi personalizzati.
	A3_Colloqui valutativi	Sono colloqui condotti periodicamente utili a conoscere meglio la persona e a valutare quali passi si stanno compiendo in direzione della risoluzione delle problematiche relazionali e socio-economiche della persona.
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio	A4_Supporto nella ricerca dei servizi	Supporto concreto attraverso l'utilizzo sia della rete ecclesiale reale (le parrocchie) che quella civile per orientare la persona verso i servizi presenti sul territorio.
	A5_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Si tratta di interventi concreti volti al superamento delle difficoltà di base che ostacolano l'inizio di un percorso di emancipazione dal proprio bisogno (ad es.: problemi con i documenti, problemi di salute, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, mediazione con la famiglia, facilitazione di relazioni positive, etc)

OBIETTIVO SPECIFICO 2 (OS2)
Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di *richieste di ospitalità non accolte*

Azione Generale	Attività	Descrizione attività
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione Registro ospiti	Il registro degli ospiti è l'elemento cardine del monitoraggio connesso alle ospitalità realizzate in quanto ivi viene annotata la

		data di primo colloquio e di tutte le fasi di accompagnamento della persona nel percorso di liberazione dal proprio bisogno. La cura, l'aggiornamento del registro, anche attraverso delle note, è elemento di fondamentale importanza
	A2_Predisposizione Scheda ospite	La scheda ospite viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'ospite. Si allega copia del documento di identità dell'ospite stesso. Qui vengono annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale
AG2_Ospitalità e Assistenza	A3_Colloquio di ingresso	Il colloquio di ingresso rappresenta il momento in cui si accoglie la persona, la si ascolta e se necessita di un servizio di ospitalità temporanea, viene accompagnata e introdotto presso uno dei centri di accoglienza (sedi 1,2,3). In tal caso si mostra la struttura, si fa conoscere l'organizzazione interna, si presentano gli altri ospiti, e quali sono le regole da rispettare
	A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	La scheda ospite viene compilata subito dopo il primo colloquio con l'ospite. Si allega copia del documento di identità dell'ospite. Qui vengono annotate informazioni anagrafiche utili sia al monitoraggio che alla compilazione del Piano Personalizzato di Riabilitazione
	A5_Predisposizione e aggiornamento Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale	Il PPRS è un modello che viene compilato dopo 10/15 giorni dal primo colloquio. Consiste in una relazione osservativa realizzata per aree (cognitiva, corporea, relazionale, dell'autonomia, etc). Questo rappresenta lo strumento fondamentale per una successiva valutazione degli obiettivi di percorso da proporre alla persona assistita. Questo modello va accuratamente riempito secondo le indicazioni dei responsabili, va aggiornato e riposto nella cartella personale di ogni ospite.
	A6_Colloqui valutativi	Sono colloqui condotti settimanalmente, anche informalmente, utili a conoscere meglio la persona e a valutare quali passi si stanno compiendo in direzione della risoluzione delle problematiche socio-economiche della persona
	A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Si tratta di interventi concreti volti al superamento delle difficoltà di base che ostacolano l'inizio di un percorso di emancipazione dal proprio bisogno (ad es.: problemi con i documenti, problemi di salute, orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio, mediazione con la famiglia, facilitazione di relazioni positive, etc)
	AG3_Autonomia	A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative
A9_Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro		Si tratta di operazioni volte a facilitare, a favorire le condizioni da parte dell'utente di ricerca e di inizio di attività formativa e/o lavorativa (ad es.: dare la possibilità all'utente di usufruire del telefono e del collegamento ad internet; provvedere alle spese di trasporto pubblico per il periodo di ricerca e avvio lavoro, aiutare ad organizzarsi con mezzi pubblici etc)
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo		Si tratta di ottimizzare i processi di acquisizione di informazioni, tramite la rete delle parrocchie e l'ausilio di internet, relative alla disponibilità di alloggi in affitto a basso costo
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa		Si tratta di operazioni volte a facilitare, a favorire e a sostenere la fase di inizio autonomia alloggiativa (ad es.: provvedere a reperire accessori di allestimento alloggio, dare un contributo per far fronte alle spese iniziali etc)

non accolte														
AG1_Monitoraggio														
A1_Predisposizione Registro ospiti	X													
A2_Predisposizione Scheda ospite	X													
AG2_Ospitalità e Assistenza														
A3_Colloquio di ingresso		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite		X					X						X	
A5_Predisposizione e aggiornamento PPRS		X					X						X	
A6_Colloqui valutativi		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
AG3_Autonomia														
A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative			X	X				X	X				X	X
A9_Supporto nella ricerca di opportunità di lavoro			X	X				X	X				X	X
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo					X					X				X
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggi					X				X				X	X
OS3 Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza														
AG1_Coinvolgimento delle famiglie di origine														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
A2_Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio													X	X
A3_Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi													X	X

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO	
DISAGIO ADULTO	
LE ATTIVITA' INDICATE E DESCRITTE VENGONO REALIZZATE NELLE SEDI	
SEDE 1 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO CARITAS DIOCESANO COD. 6746	SEDE 2 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI VIA MADRID FROSINONE cod. 6745

SEDE 3 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO VIA ANGELONI FROSINONE cod. 6744	SEDE 4 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO VIA CONSOLARE FROSINONE cod. 7034
SEDE 5 CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/CENTRO DI ASCOLTO CECCANO VIA PIETRALISCIA FROSINONE cod. 14916	

OBIETTIVO SPECIFICO (OS1)

Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di *richieste non accolte* nei centri di ascolto

Azione Generale	Attività	RISORSE UMANE
AG1_Monitoraggio	A1_ Predisposizione Scheda Personale Utente	ASSISTENTE SOCIALE- PSICOLOGO
AG2_Accoglienza ed Ascolto	A2_ Primo colloquio	ASSISTENTE SOCIALE- PSICOLOGO
	A3_ Colloqui valutativi	EDUCATORE
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio	A4_ Supporto nella ricerca dei servizi	ASSISTENTE SOCIALE AVVOCATO
	A5_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	AVVOCATO PSICOLOGO

OBIETTIVO SPECIFICO 2 (OS2)

Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di *richieste di ospitalità non accolte*

Azione Generale	Attività	RISORSE UMANE
AG1_Monitoraggio	A1_ Predisposizione Registro ospiti	PEDAGOGISTA
	A2_ Predisposizione Scheda ospite	PEDAGOGISTA
AG2_Ospitalità e Assistenza	A3_ Colloquio di ingresso	ASSISTENTE SOCIALE
	A4_ Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	EDUCATORE
	A5_ Predisposizione e aggiornamento Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale	PEDAGOGISTA ASSISTENTE SOCIALE EDUCATORE PSICOLOGO
	A6_ Colloqui valutativi	PSICOLOGO EDUCATORE
	A7_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	ASSISTENTE SOCIALE EDUCATORE PSICOLOGO
AG3_Autonomia	A8_ Supporto nella ricerca di occasioni formative	ANIMATORE AVVOCATO
	A9_ Supporto e	ANIMATORE

	accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	AVVOCATO PSICOLOGO
	A10 _Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	ANIMATORE ANIMATORE
	A11 _Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	PSICOLOGO EDUCATORE ANIMATORE

OBIETTIVO SPECIFICO 3 (OS3)

Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza

	Attività	RISORSE UMANE
AG1 Coinvolgimento del territorio	A1 <i>Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio</i>	RESPONSABILE OSSERVATORIO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE
	A2 <i>Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio</i>	STATISTICO
	A3 <i>Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni</i>	STATISTICO

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

PREMESSA:

I giovani in servizio civile saranno posti a integrazione del personale sia dipendente che volontario operante nelle sedi al fine di dare un valore aggiunto ai servizi proposti sulla base di quella che è la dimensione dei servizi che il progetto si propone di implementare (vedi obiettivi specifici)

I centri di accoglienza (sedi di progetto) funzionano in maniera continuativa durante tutto l'anno, pertanto l'orario di servizio dei giovani sarà concordato con i responsabili mensilmente.

ATTIVITA' RIFERITE AL SEGUENTE OBIETTIVO SPECIFICO: OS1	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL RUOLO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di <i>richieste non accolte</i> nei centri di ascolto	
A1 _ Predisposizione <i>Scheda Personale Utente</i>	Supporto agli operatori professionali e volontari nella redazione della scheda personale

A2 _Primo colloquio	Supporto agli operatori professionali e volontari nell'accoglienza della persona da ascoltare
A3 _Colloqui valutativi	Supporto agli operatori professionali e volontari nei colloqui settimanali
A4 _Supporto nella ricerca dei servizi	Supporto agli operatori professionali e volontari nella ricerca dei servizi, consultazione delle carte dei servizi territoriali.
A5 _Interventi mirati di supporto e accompagnamento	Supporto agli operatori professionali e volontari negli interventi concreti (pagamento utenze, accompagnamento ai servizi)

ATTIVITA' RIFERITE AL SEGUENTE OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di <i>richieste di ospitalità non accolte</i>	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL RUOLO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE
A1_Predisposizione Registro ospiti	Supporto della redazione del registro, nella cura, nella tempestività e nella correttezza delle annotazioni
A2_Predisposizione Scheda ospite	Supporto della redazione dello schema, nella cura, nella tempestività e nella correttezza delle annotazioni
A3_Colloquio di ingresso	
A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	Supporto nell'attività di compilazione e aggiornamento su indicazione del personale addetto e soprattutto nella tenuta in ordine delle schede in archivio
A5_Predisposizione e aggiornamento PPRS	Supporto nelle operazioni di archiviazione del documento PPRS
A6_Colloqui valutativi	
A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	I giovani del SC affiancano e collaborano con il personale addetto in tutti quelli che sono gli interventi mirati di supporto in favore degli ospiti e di accompagnamento stabiliti dall'equipe: -accompagnamento utenti con mezzo dell'ente presso servizi pubblici del territorio -acquisto con risorse dell'ente di beni utili agli utenti per conseguire percorsi di autonomia -Approvvigionamento con mezzi dell'ente di donazioni varie da mettere a disposizione degli utenti -Indicazioni volte all'acquisizione da parte degli ospiti di capacità connesse alla gestione domestica
A8_Supporto nella ricerca di occasioni formative	Affiancamento nella ricerca tramite l'utilizzo di internet, acquisto e consultazione di riviste e giornali locali

A9_Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	Supporto nelle attività di accompagnamento iniziale mettendo a disposizione telefono, internet riviste e giornali di settore per facilitare l'utente nella fase di ricerca di lavoro e per acquisire informazioni sul trasporto pubblico. Aiutare con il personale addetto nell'assistere inizialmente eventuali figli minori di utenti in fase di start-up lavorativo
A10_Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	Affiancamento nella ricerca tramite l'utilizzo di internet, acquisto e consultazione di riviste e giornali locali
A11_Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	Supporto concreto nella fase di trasferimento

OS3 Aumentare del 15% il livello di coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza	
AG1_ Coinvolgimento del territorio	
A1_A1_Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio	I giovani partecipano alle riunioni con l'equipe di progetto. A seguito di almeno 5 riunioni stilano la mappa delle risorse mediante la compilazione di una griglia elaborata dall'Università di Cassino. Mensilmente riferiscono all'equipe sul monitoraggio delle risorse individuate e di eventuali risorse e povertà rilevate per la prima volta.
A2_ Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio	I giovani del servizio civile provvedono alla diffusione dei dati statistici rilevati mediante la realizzazione di brochure
A3_ Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi	I giovani in servizio civile partecipano agli incontri tra equipe e Università di Cassino volti alla progettazione e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

6

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 6

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

monte ore annuo complessivo: 1400
numero minimo di ore settimanali: 30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto. Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	Numero volontari richiesti	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C ENTRO CARITAS	Frosinone	VIA MONTI LEPINI, 73	6746	2	Claudio Bianchi			Conti Pietro Angelo		
2	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C ENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CAVONI	Frosinone	VIALE MADRID	6745	1	Pasquale Troiano			Conti Pietro Angelo		
3	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C	Frosinone	VIA ANGELONI	6744	1	Anastasio Nicoletta			Conti Pietro Angelo		

	ENTRO DI ASCOLTO FROSINONE CENTRO STORICO										
4	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/ CENTRO DI ASCOLTO FERENTINO	Ferentino (FR)	VIA CONSOLARE	7034	1	Ruggeri Maria Rosaria			Conti Pietro Angelo		
5	CARITAS DIOCESANA DI FROSINONE VEROLI FERENTINO/C ENTRO DI ASCOLTO CECCANO	Ceccano (FR)	VIA PIETRALISCIA	14916	1	Eugenio Biordi			Conti Pietro Angelo		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2013 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Incontri di sensibilizzazione con i giovani (presso scuole, oratori, gruppi scout e altri gruppi giovanili)
- Realizzazione di un opuscolo informativo con attenzione alla capillare diffusione
- Coinvolgimento delle parrocchie e dei parroci rispetto alla pubblicizzazione del progetto
- Pubblicizzazione del progetto sui giornali locali ("Ciociaria oggi", "La Provincia", "Il Messaggero")
- Pubblicizzazione del progetto sul quotidiano "Avvenire_Lazio 7"
- Pubblicizzazione del progetto sul sito della diocesi www.diocesifrosinone.com
- Pubblicizzazione del progetto tramite emittenti radio locali.
- Manifesti fuori le parrocchie e luoghi di aggregazione giovanile.
- Collaborazione "ufficio scuola diocesano" e "pastorale giovanile diocesana"

Il target dell'azione promozionale

In particolare l'azione di promozione è rivolta a:

- la popolazione giovanile nel suo insieme;
- i Vescovi e in particolare la Conferenza Episcopale Italiana;
- gli operatori pastorali diocesani;
- i movimenti e le associazioni di carattere culturale ed educativo;
- le scuole e gli istituti di formazione.

Principali canali di promozione

La promozione del progetto è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- "Italia Caritas", mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- "Informa Caritas", quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane;

- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana;
- convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù, giornata mondiale della gioventù (GMG);
- inserti e articoli su Famiglia Cristiana.

Realizzazione di strumenti specifici di promozione del progetto:

Link a:

- Siti dell'associazionismo cattolico e uffici CEI;
- Siti delle università ed istituti scolastici;
- Concorsi di idee in cui coinvolgere i partecipanti al progetto (es. concorso per sceneggiatura, logo, grafica, ecc...);
- Rapporto periodico sul servizio civile in Caritas;
- Albo dei partecipanti al progetto con curriculum, acquisizioni competenze, per aziende, enti od altri organismi.

Inoltre, a cura della Caritas Diocesana,

- Sportelli informativi per il servizio civile volontario presso gli uffici Caritas, Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali pilota.
- Sperimentazione informativa relativa al servizio civile utilizzando i canali di
- “informagiovani” e “Banca del tempo”

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Testimonianze dei volontari in occasioni pubbliche e comunitarie di sensibilizzazione (parrocchie, centri di aggregazione giovanili, gruppi scout, associazioni giovanili)
- Partecipazione dei volontari ad eventi di promozione Caritas

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

PROFIT:

Mondo Mobili P.IVA 02452960608

Mondo Mobili fornisce al progetto supporto e accompagnamento degli ospiti dei centri di accoglienza Caritas che si avviano verso la fase di autonomia alloggiativa: donazione di mobili ed elementi di arredo essenziali per un'abitazione- **punto 8.1 OS2 – AG 3_AUTONOMIA : A11**

NON PROFIT:

Parrocchia S. Antonio Abate in Ferentino cod.fisc. 9400060601

La Parrocchia S. Antonio mette a disposizione del progetto: **1 PEDAGOGISTA VOLONTARIO: PUNTO 8.1**

OS2 – AG_1 MONITORAGGIO A1-A2;

1 AVVOCATO VOLONTARIO: PUNTO 8.1 OS2 –AG3_ AUTONOMIA - A8

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

PREMESSA:

Il presente progetto è realizzabile per la maggior parte delle attività previste attraverso risorse tecniche e strumentali ordinarie (carta, pc, fotocopiatrice, fax, stampante, connessione veloce ad internet) già in possesso e utilizzate da parte dell'ente proponente per l'attività ordinaria dei servizi. Vengono di seguito indicate quelle risorse ulteriori necessarie per la realizzazione del progetto.

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO		
RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI NECESSARIE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO		
OBIETTIVO SPECIFICO: OS1 Ridurre dal 30% al 10% la percentuale di <i>richieste non accolte</i> nei centri di ascolto		
Azione Generale	Attività	Risorse tecniche e strumentali
AG1_Monitoraggio	A1_ Predisposizione Scheda Personale Utente	-Scheda Personale Utente -4 PC --2 Pennette USB
AG2_Accoglienza ed Ascolto	A2_ Primo colloquio	
	A3_ Colloqui valutativi	
AG3_Interventi mirati di contrasto al disagio	A4_ Supporto nella ricerca dei servizi	-4 postazioni internet -1 automezzo - Abbonamenti settimanali mezzi pubblici - quotidiane e riviste specifiche
	A5_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	-1 automezzo
OBIETTIVO SPECIFICO: OS2 Ridurre Dal 55% al 25% la percentuale di <i>richieste di ospitalità non accolte</i>		
Azione Generale	Attività	Risorse tecniche e strumentali
AG1_Monitoraggio	A1_Predisposizione Registro ospiti	-Registro ospiti -3 Pennette USB -3 PC
	A2_Predisposizione Scheda ospite	
AG2_ Ospitalità e Assistenza	A3_Colloquio di ingresso	- n 1 Automezzo (per le attività A7, A10, A12) - Vestiario (200pz)
	A4_Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	
	A5_Predisposizione e aggiornamento Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale	
	A6_Colloqui valutativi	
	A7_Interventi mirati di supporto e accompagnamento	
OB4 Aumentare del 15% il coinvolgimento del territorio sulle problematiche dell'accoglienza AG1_Coinvolgimento del territorio A1_ Mappatura e monitoraggio delle risorse e delle povertà del territorio A2_ Elaborazione statistica e diffusione dei dati registrati nelle sedi di servizio		- quotidiani e riviste specifiche
		- n 1 Automezzo - n 20 Abbonamenti settimanali mezzi pubblici - quotidiane e riviste specifiche
		- Rivista mensile locale specializzata
	PC CON PROGRAMMA PER ELABORAZIONE DEI DATI	- n 1 Automezzo - Mobilio nuovo/usato (20pz) - Accessori per la casa (50 pz)
A3_ Progettazione e svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione di nuove proposte di risposta ai bisogni emersi		

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Tutti i progetti presentati dalla Caritas Italiana consentono l'acquisizione delle seguenti competenze

Capacità di integrazione con altre figure/ruoli professionali e non
Lavorare in team per produrre risultati collettivi

Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
Tecniche di gestione dei conflitti in modo nonviolento
Elementi teorici e pratici di base sulla relazione d'aiuto
Capacità di riconoscere il ruolo e le funzioni principali delle istituzioni pubbliche e dei relativi servizi correlati al progetto di servizio civile
Capacità di riconoscere il ruolo e funzioni principali di organismi del terzo settore, distinguendo fra volontariato, associazionismo, cooperazione sociale
Elementi teorici e pratici di base riguardanti la progettazione sociale
Capacità di riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza del progetto (immigrazione, disagio adulto, minori, giovani, dipendenze, malati terminali ecc.).
Capacità di collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio
Capacità di applicazione di tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività culturali, supporto alle attività scolastiche.
Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
Saper leggere le risorse dal territorio attraverso un'attenta analisi e farne bene comune
Essere in grado di mantenere ed esercitare il proprio ruolo educante nei confronti dell'utenza
Riconosce il ruolo e le funzioni delle Autonomie Locali e dei loro organi di governo
Riconosce il ruolo dell'Istituzione regionale e dei suoi organi di governo
Riconosce i principali costituenti di un calcolatore e le sue funzioni più comuni
Riconosce i principali costituenti di un calcolatore e lo stato di collegamento delle periferiche
Sa attivare i programmi (informatici) e verificarne lo stato
Sa produrre testi in formato elettronico
Utilizza i principali sistemi di collegamento tra calcolatori
Conosce le procedure (macro) tecnico/amministrative dell'Ente per quanto concerne le attività correlate ai lavori pubblici.
Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
Interagire con i tecnici e le maestranze impegnate nell'allestimento espositivo
Trasferire/mediare agli operatori professionali le specifiche richieste degli utenti
Fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale a livello diocesano sarà localizzata presso la sede della Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, via Monti Lepini, 73 - 03100 – Frosinone.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “Linee guida per la formazione generale dei volontari” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell’esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà localizzata presso la sede della Caritas Diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, via Monti Lepini, 73 - 03100 - Frosinone (alcuni incontri verranno anche svolti presso realtà significative del territorio).

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Eugenio Biordi

Maria Rosaria Ruggeri

Andrea Orefice

Fabio Piccoli

Marco Toti

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento in particolare:

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

Ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- incontri settimanali: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri di supervisione mensile: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40)Contenuti della formazione:

RISCHI INERENTI IL SERVIZIO		
ATTIVITA'	MODULI E CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
Tutte le attività	<p>Rischi generici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Normative antincendio; - Primo soccorso; - Modalità di evacuazione e vie di fuga; - Norme di comportamento. 	<p>Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980 BRDGNE80P19I838R Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro.</p> <p>Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.</p>
	<p>Rischi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscenza dei luoghi in cui sarà inserito il giovane con spiegazione di apposite procedure di funzionamento dei servizi - rischi specifici legati al rapporto con i bambini: valutazione del soggetto con cui ci si rapporta in modo tale da poter prevenire eventuali momenti di difficoltà. 	<p>Eugenio Biordi nato a Sora FR il 19/09/1980 BRDGNE80P19I838R Laureato in Scienze Politiche - indirizzo Economico-Politico, master Interfacoltà sulle Amministrazioni Pubbliche, Presidente dell'Associazione Volontaria di Protezione Civile "CIVILMONTE" operante sul territorio della Provincia di Frosinone. Ha esperienza pluriennale nell'ambito della protezione civile e nell'ambito della formazione sulla prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro.</p> <p>Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso</p>

		il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.
--	--	---

OS1		
Ridurre dal 30% al 10% la percentuale nei centri di ascolto di <i>richieste non accolte</i>		
ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
A1_ Predisposizione Scheda Personale Utente	Introduzione: il centro di ascolto come porta aperta all'accoglienza. Ascoltare, osservare e discernere, i tre elementi di un centro di ascolto. MODULO 1 -La Scheda Personale Utente: guida alla compilazione - La tutela della privacy: la legge .676/96 e d.lgs 196/2003	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana. <u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureato in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale, come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione
A2_ Primo colloquio	MODULO 2 -La gestione della relazione di aiuto -L'ascolto attivo	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A3_ Colloqui valutativi	MODULO 3 -Il counselling sociale -La realizzazione e la gestione di un progetto di aiuto personalizzato	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A4_ Supporto nella ricerca dei servizi	MODULO 4 -Il discernimento dei servizi presenti sul territorio	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i

		centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A5 _Interventi mirati di supporto e accompagnamento	MODULO 5 -La scelta dell'intervento -La personalizzazione dell'intervento -La fase pratica dell'intervento	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.

OS2		
Ridurre dal 55% al 25% la percentuale di richieste di ospitalità non accolte		
ATTIVITA'	MODULO-CONTENUTI	FORMATORE SPECIFICO
A1 _Predisposizione Registro ospiti	MODULO 6 -Il registro ospiti: guida alla compilazione. -La cura del registro ospiti -Le responsabilità degli addetti al registro ospiti	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A2 _Predisposizione Scheda ospite	MODULO 7 -La scheda ospite: presentazione dello strumento -La scheda ospite:guida alla compilazione -La scheda ospite:guida alla lettura e comprensione - La legge sulla privacy e sulla conservazione dei dati sensibili:l.676/96 e d.lgs 196/2003 -Il responsabile dei dati sensibili	<u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureato in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale, come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione <u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A3 _Colloquio di ingresso	MODULO 8 -Lo stile di ascolto della Caritas -La relazione di aiuto -L'ascolto attivo -Elementi di psicologia generale	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A4 _Compilazione e aggiornamento Scheda ospite	MODULO 9 -L'aggiornamento della scheda: significato e rilevanza di tale prassi	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i

		centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A5_ Predisposizione e aggiornamento Piano Personalizzato di Riabilitazione Sociale	MODULO 10 -La relazione di aiuto: approfondimenti e laboratori pratici	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A6_ Colloqui valutativi	MODULO 11 -Lo stile del colloquio -Approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti	<u>Dott.ssa Maria Rosaria Ruggeri</u> laureata in Psicologia, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente presso i centri di accoglienza e di ascolto e come formatrice degli operatori dei centri di accoglienza della Caritas diocesana.
A7_ Interventi mirati di supporto e accompagnamento	MODULO 12 -Presentazione della mappa dei servizi presenti sul territorio -Legislazione sociale -Normativa sull'immigrazione -Educazione degli adulti -Pedagogia educativa -Psicologia della relazione d'aiuto -Psicologia della relazione educativa	<u>Dott. Fabio Piccoli</u> laureato in giurisprudenza, ha un'esperienza pluriennale nella Caritas come consulente legale, come coordinatore dei centri di ascolto, come responsabile dell'Ufficio Immigrazione <u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A8_ Supporto nella ricerca di occasioni formative	MODULO 13 -La ricerca di occasioni formative: presentazione di siti utili da consultare, della rete ecclesiale, della rete civile.	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A9_ Supporto e accompagnamento nella fase di avvio del lavoro	MODULO 14 -Presentazione dei servizi pubblici presenti sul territorio -Come sostenere psicologicamente le che si avviano ad una nuova fase della vita	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A10_ Supporto nella ricerca di alloggi in affitto a basso costo	MODULO 15 -Presentazione dell'agenzia della casa della Caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed

	-Presentazione delle agenzie presenti nel territorio di Frosinone	operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana
A11 _Supporto e accompagnamento nella fase di inizio autonomia alloggiativa	MODULO 16 -Il supporto nel processo di autonomia	<u>Dott. Orefice Andrea</u> è laureato in Scienze dell'Educazione ha un'esperienza pluriennale come coordinatore ed operatore dei centri di accoglienza della Caritas diocesana

OS3 Aumentare del 15% il coinvolgimento del territorio sulla problematica dell'accoglienza		
AG1 Coinvolgimento del territorio	<p>MODULO 17</p> <p>La realizzazione della mappa delle risorse e delle povertà. Metodologia di lavoro .</p> <p>MODULO 18</p> <p>Il programma OSPO WEB DI Caritas Italiana per monitorare e mappare le risorse e le povertà nel territorio diocesano</p> <p>MODULO 19</p> <p>L'elaborazione dei dati statistici, le fonti e i metodi di realizzazione e sintesi dei dati.</p> <p>MODULO 20</p> <p>L'analisi dei bisogni e le risposte da dare ad essi</p>	<p><u>Marco Toti nato a Frosinone il 25/04/1970 c.f. TTOMRC70D25D810Z</u></p> <p><u>Laurea in Scienze statistiche con esperienza, dal 2001 Direttore della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino, analista di organizzazione presso il Ministero della giustizia, responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della caritas diocesana di Frosinone Veroli Ferentino.</u></p>

41)Durata:

72 ore

Altri elementi della formazione

42)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

24/06/2015